

LA DIDATTICA PER LA RICERCA: IL CASO DEGLI INSEGNAMENTI DI STORIA DELLA LINGUA FRANCESE ALLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DI TORINO (1966-1980)

*Elisabetta Barale*¹

Negli anni Sessanta, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino attraversa un periodo di grande espansione, segnato dalla crescita del numero degli iscritti e dal moltiplicarsi delle discipline insegnate. Parallelamente, un rinnovato impegno critico conduce alla consapevolezza che le lingue, dapprima unicamente stimate come sussidiarie rispetto alle materie classiche, meritino una maggiore considerazione nella loro dimensione autonoma². È così che, nel maggio del 1965, Franco Simone, ordinario di Lingua e letteratura francese dal 1956 al 1976, propone al Consiglio di Facoltà l'istituzione della prima cattedra italiana di Storia della lingua francese e ne conferisce l'incarico a Lionello Sozzi, allora giovane assistente in possesso di "alte qualità scientifiche e didattiche"³. Lo scopo del neonato insegnamento sarebbe stato quello di fornire agli studenti gli strumenti necessari all'apprendimento ragionato della lingua, prevalentemente esaminata nella sua evoluzione diacronica⁴. Dal 1974, Gianni Mombello sostituisce, in qualità di ordinario, L. Sozzi, chiamato ad occupare una seconda cattedra di Lingua e letteratura francese: il connubio tra didattica e ricerca scientifica diventa allora il principale tratto distintivo della disciplina.

Considerata questa complementarietà di prospettive che ha animato gli insegnamenti torinesi, il presente contributo intende in primo luogo evocare le linee di forza che sottendono gli studi condotti dal gruppo di francesisti riuniti intorno a F. Simone. In secondo luogo, esso si propone di presentare i risultati ottenuti dall'analisi dei programmi dei corsi e dei titoli delle tesi di laurea sostenute tra il 1966 e il 1980, con l'obiettivo di riflettere tanto sui metodi didattici quanto sui filoni di studio maggiormente indagati nei primi quindici anni di vita della nuova cattedra. Infine, si cercherà di dimostrare come i docenti, partendo dalle proprie attività scientifiche, concepissero l'insegnamento della Storia della Lingua come un momento d'iniziazione al lavoro sul testo, volto a suscitare nelle nuove generazioni l'interesse per la ricerca filologica.

¹ Università degli Studi di Torino.

² Sozzi, 2000.

³ ASUT (Archivio Storico dell'Università di Torino), *Registro dei Verbali*, 21/3/1964 – 16/2/1966, in data 17 maggio 1965 e ASUT, *Fascicolo personale del prof. Sozzi*, 1966, in data 12 novembre 1966.

⁴ Mombello, 2004.

Fin dal 1949, anno della pubblicazione del volume intitolato *La coscienza della rinascita negli Umanisti francesi*⁵, F. Simone si era impegnato nel dimostrare la necessità di rinnovare le categorie storiografiche all'interno delle quali le opere letterarie francesi erano calate e interpretate⁶. La sua attenzione si era dapprima concentrata sul concetto di autunno del Medioevo forgiato da Johan Huizinga (1919), a cui egli aveva contrapposto la metafora aurorale dell'alba del Rinascimento; i suoi interessi si erano poi estesi progressivamente ad altre epoche di transizione: Manierismo e Barocco, Romanticismo decadente, fino ad arrivare alla contemporaneità, che la sua attività giornalistica lo invitava a scoprire e a proporre tanto al grande pubblico quanto ai suoi studenti universitari. In continuità con gli studi di Georg Voigt (1859), F. Simone aveva molto contribuito a contrastare il mito storiografico di un Quattrocento italiano rinascimentale, collocato agli antipodi di un Quattrocento francese ancora *gothique*; oltre al suo sicuro sguardo critico, una vasta conoscenza dei testi lo metteva al riparo da ogni interpretazione frettolosa dei dati, di cui però non mancava di sottolineare la scarsità, dovuta alla povertà delle ricerche di base e di edizioni critiche affidabili. Per colmare queste lacune, egli invitava i suoi allievi a studiare i testi allora meno frequentati dalla critica, contribuendo così a valorizzare la produzione in medio francese. Per far questo, un'introduzione alla diacronia era indispensabile, affinché anche i più giovani potessero accedere alle opere letterarie e ai testi documentari, comprendendoli a pieno e con esattezza. I seminari, veri e propri laboratori in cui gli studenti erano invitati a lavorare insieme, costituivano il modo per applicare il sapere comune appreso ad un progetto specifico di lettura dei testi ed erano il luogo privilegiato in cui la passione per la ricerca poteva accendersi. Accanto a ciò, F. Simone insisteva particolarmente sulla necessità di adottare un metodo critico solido, che egli identificava con la prospettiva filologica, considerata come lo strumento per ricostruire, preliminarmente ad ogni esegesi critica, la storia dei testi restituendoli nella loro forma originaria, oltre che per comprenderne il ruolo all'interno della cultura che li aveva prodotti. In questo contesto, si intuisce perché la filologia francese avesse un ruolo così importante negli insegnamenti di francesistica e perché la prospettiva diacronica nello studio della lingua riguardasse tanto la storia interna, con lo strumentario della linguistica storica in ambito fonetico e morfosintattico, quanto la storia esterna, attenta ai fenomeni culturali, storici, politici e sociali.

La continuità fra gli ideali di F. Simone e quelli che hanno animato la ricerca e il magistero di L. Sozzi è molto evidente. Infatti, le indagini di quest'ultimo sulla tematica della *dignitas hominis* si inseriscono nello stesso quadro di rinnovamento delle categorie storiografiche concernenti la definizione di Rinascimento⁷: sulla scia degli studi di Eugenio Garin (1954) nell'ambito della cultura italiana, L. Sozzi (1997-1998) ha dimostrato i legami profondi tra la concezione dell'uomo nel Rinascimento e quella del Medioevo; inoltre, come F. Simone aveva fatto per il Quattrocento, egli è giunto a provare, attraverso una profonda conoscenza dei testi spesso meno esaminati dalla critica, che italianismo e anti-italianismo sono profondamente intrecciati nella cultura francese del secolo XVI (Sozzi, 2002). In seguito, l'interesse per le epoche di transizione

⁵ Simone, 1949.

⁶ Si vedano gli Atti della giornata di studi promossa dall'Accademia delle Scienze di Torino in occasione del centenario della sua nascita e l'introduzione ai volumi di *Mélanges* in suo onore. Cfr. *Franco Simone e la storiografia letteraria*, 2013 e *Mélanges*, 1980-1984.

⁷ Cecchetti, 2016.

si è concretizzato nello studio del *Tournant des Lumières*, periodo compreso tra il XVIII e il XIX secolo, per superare la semplicistica opposizione tra Illuminismo e Romanticismo (Sozzi, 1998). Se l'uso di categorie astratte proprie della filosofia e soprattutto dell'antropologia⁸ ha conferito agli studi di L. Sozzi una profondità e un'ampiezza che vanno al di là della lettura dei testi, la conoscenza precisa di questi ultimi e l'attenzione costante alle loro specificità hanno fatto sì che, anche per lui, il metodo storico-filologico costituissero la premessa indispensabile. Infatti, analogamente a F. Simone, anche per L. Sozzi ogni innovazione s'innesta sempre fruttuosamente sul ramo della tradizione. Nonostante egli avesse precisato che

l'analyse des sources et des provenances ne peut être envisagée que comme un point préliminaire pour l'étude des différences et des nuances, pour la mise en valeur des tendances originales, dans le cadre d'une situation culturelle et historique qui subit, au cours des siècles, de profonds changements (Sozzi, 1974: 346).

restava implicito che i mutamenti, i rinnovamenti e le originalità potessero essere valutati con esattezza solo in rapporto alla tradizione e che quindi, l'avviamento alla lettura dei testi più antichi prodotti dalla cultura francese fosse indispensabile. D'altra parte, è stato proprio il contatto con i testi meno frequentati dalla critica, come le novelle⁹, a permettere di argomentare la necessità di nuovi schemi storiografici.

F. Simone e L. Sozzi sono dunque stati entrambi animati dal desiderio di porre rimedio a quel "dialogo mancato", amaramente identificato da Dominique Lagorgette (2003: 119), tra letteratura e linguistica, una "frattura" problematica e tanto più paradossale dal momento che la linguistica analizza la lingua dei testi letterari e la letteratura si serve di strumenti grammaticali per accedere al piano semantico. La soluzione da loro individuata, divenuta poi chiave di volta dei corsi torinesi di Storia della lingua francese, risiede proprio nello studio di prima mano dei testi, in un processo di apprendimento che dall'acquisizione passiva delle competenze conduce alla valutazione diretta delle realtà linguistiche¹⁰. Un esame approfondito dei programmi dei corsi proposti tra gli a.a. 1971/72 e 1979/80 dai francesisti della Facoltà di Lettere e Filosofia¹¹ e dei titoli delle tesi di laurea assegnate agli studenti¹², esaminati presso

⁸ Numerosi sono i riferimenti a C. Lévi-Strauss nelle sue opere. Per citare qualche esempio: Sozzi, 1974 e il volume pubblicato postumo Sozzi, 2014.

⁹ Sozzi, 1965.

¹⁰ Per quanto riguarda l'antico e il medio francese, è proprio Lagorgette, 2003: 128, a ricordare come gli studi di Chaurand, 1999, Cerquiglini, 1989 e Lodge, 1997 e 2002, abbiano ampiamente dimostrato l'impossibilità di pensare la lingua medievale senza prendere in considerazione le varietà che si colgono unicamente dallo studio diretto dei testi trasmessi dai manoscritti e dalle prime stampe. Nello specifico, le indagini di Trotter, 2003, sull'anglo-normanno e di Lusignan, 2012, sul piccardo hanno imposto di ripensare l'Europa del Nord-Est come un territorio in cui il francese serviva da lingua comune, ma si caratterizzava per le sue forme regionali: francese centrale nella regione parigina, anglo-normanno in Inghilterra, piccardo nel Nord.

¹¹ ASUT, *Corsi di laurea e programmi di insegnamento*, 1971-1980.

¹² I titoli delle tesi di laurea sostenute tra l'a.a. 1958/59 e l'a.a. 1971/72 sono repertoriati in ASUT, Forgia, 1996-1997: il nome del secondo relatore non è segnalato. I titoli delle tesi successive sono emersi dalla consultazione dei verbali degli esami di laurea: ASUT, *Verbali degli esami di laurea* (1972-1982). Non è stato possibile reperire i verbali relativi alla sessione di laurea dell'a.a. 1974/75. Nei verbali dell'a.a. 1978/79 non

l'Archivio storico dell'Università di Torino, consentirà più precisamente di osservare come l'iniziazione al lavoro sul testo fosse mirata ad accompagnare gli allievi ben oltre l'interiorizzazione mnemonica dei fenomeni evolutivi della lingua, nell'ottica di favorire la riflessione e l'autonoma capacità di analisi.

In un saggio dedicato alla diffusione della Storia della lingua francese nelle Accademie italiane, Anna Maria Finoli (1998: 394) osserva che la metodologia adottata dai docenti è stata influenzata sia dalla tradizione italiana che da quella francese. Di fatto, anche all'Università di Torino prevale l'attenzione per un approccio didattico diacronico alla materia, piuttosto che per l'analisi di un momento della storia del francese in prospettiva sincronica. Ispirati dalla netta distinzione fra storia interna e storia esterna proposta da Ferdinand Brunot nella *Préface* al primo volume della sua *Histoire de la langue française* (1966: 5), i corsi monografici attivati presso l'Ateneo torinese sono animati da un duplice intento: da un lato investono nell'insegnamento di nozioni di fonetica storica, alle quali si aggiungono talora anche principi di sintassi e di semantica, destinati ad illustrare i mutamenti interni al francese; dall'altro lato, intendono prevalentemente presentare le linee generali della storia della lingua dalle origini al XX secolo, con l'obiettivo di mettere in luce i fattori extra-linguistici che ne hanno condizionato l'evoluzione. Inoltre, questi corsi sono sempre accompagnati da seminari, il cui argomento è l'analisi filologica dei testi, considerati come materia di lavoro privilegiata per l'esame diacronico delle strutture linguistiche. Durante la docenza di L. Sozzi, è la lingua dei grandi autori del Settecento (Voltaire, Diderot, Rousseau) e quella dei novellieri cinquecenteschi a costituire oggetto d'indagine; tuttavia, ai frequentanti è data anche la possibilità di avvicinarsi allo stile di opere redatte in periodi storici diversi, attraverso la conduzione di ricerche che spaziano dal teatro popolare del Quattrocento alla poesia surrealista. Dall'a.a. 1976/77, i seminari per gli studenti dei primi anni vengono affidati alla ricercatrice Margherita Muratore, che propone prevalentemente l'analisi linguistica di testi settecenteschi e ottocenteschi (Mauriac, Montaigne, La Fontaine, Perrault, Saint-John Perse), mentre G. Mombello riserva agli specialisti l'esame filologico di opere in medio francese. Il quadro delineato permette dunque di notare come tutti i periodi della storia del francese venissero in egual misura esaminati.

Lungo l'arco cronologico di nostro interesse, le 62 dissertazioni redatte sotto la direzione di L. Sozzi e G. Mombello hanno toccato filoni d'indagine diversi: molti lavori si collocano al confine tra l'analisi linguistica e la critica letteraria, accogliendo in varia misura teorie semantiche, stilistiche ed estetiche; altri consistono in saggi di ecdotica, corredati da rilievi linguistici e spogli bibliografici; altri ancora prendono in esame le riflessioni sulla lingua, quali le teorie grammaticali elaborate nel corso del Seicento e del Settecento; pochi, infine, riportano i risultati di ricerche sul francese contemporaneo condotte su linguaggi settoriali o su aspetti legati all'insegnamento della lingua. Il 74% delle tesi può essere ricondotto al primo filone d'indagine. Al suo interno, gli elaborati si contraddistinguono in base all'impostazione: alcuni si caratterizzano per un taglio traduttologico, come gli studi sulle traduzioni italiane di autori francesi o viceversa; altri, per un taglio filologico, come le analisi delle varianti di alcune opere; altri, per un taglio più stilistico, qualora venga esaminata la lingua di un autore in particolare; altri, per un

è indicato il nome del secondo relatore. L'elenco completo dei titoli delle tesi di cui sono stati relatori L. Sozzi e G. Mombello è riportato in Appendice.

taglio dichiaratamente critico, come nel caso di inchieste tematiche. Un secondo calcolo statistico ha permesso di rilevare che la maggior parte delle tesi è stata dedicata allo studio di autori dell'Ottocento o del Novecento (54%), benché si registri anche un marginale interesse per gli autori vissuti prima del 1500 (11%) e per quelli contemporanei (6%). In particolare, spicca la preferenza di G. Mombello per i testi più antichi (il 16% contro il 7% di L. Sozzi), accompagnata da una maggiore attenzione alle riflessioni sulla lingua (il 16% contro il 3% di L. Sozzi) e da una predilezione per le pratiche ecdotiche, che comprendono lo studio dei materiali librari e l'avviamento alla redazione di edizioni critiche di testi in medio francese (il 16% contro il 6% di L. Sozzi). È possibile prendere l'insegnamento di G. Mombello come esempio per dimostrare in quale misura didattica e ricerca fossero strettamente interconnesse.

Negli anni Settanta, diversi studiosi che condividono l'interesse per la cultura francese del XV secolo instaurano proficue collaborazioni, i cui risultati vengono pubblicati in riviste internazionali di recente fondazione, quali *Studi Francesi*, creata da F. Simone nel 1956, e *Le Moyen Français*, nata per volontà di Giuseppe Di Stefano nel 1977. G. Mombello partecipa attivamente a questo fervente dibattito critico con numerosi contributi; basti pensare ai saggi su Christine de Pizan¹³, sugli autori del tardo Medioevo (Jean Miélot, Julien Macho, Claude de Seyssel)¹⁴, sulla fortuna quattro-cinquecentesca delle Tre Corone oltralpe¹⁵ o ancora a quelli sulla favolistica francese di epoca umanistico-rinascimentale, che, patrocinati dal CNR, lo hanno condotto alla redazione di un importante catalogo di raccolte esopiane del XV- XVI secolo¹⁶. Gli stessi interessi scientifici diventano oggetto di didattica. Per esempio, l'*Epistre Othea* di Christine de Pizan è il testo proposto agli specialisti del francese durante il seminario dell'a. a. 1974/75; in seguito, per tre anni consecutivi a partire dal 1977, gli studenti sono invitati a studiare diverse raccolte di favole esopiane: una traduzione di Guillaume Tardif di fine Quattrocento; l'*Esopo* di Vincent de Beauvais tradotto da Jean de Vignay e da anonimi del XV secolo; una raccolta di favole di metà Cinquecento e il rifacimento secentesco di Jean Boivin. Il denominatore comune di queste scelte è la volontà di portare in aula opere inedite di autori poco o per nulla noti con l'intento di formare nuove menti al mestiere della ricerca. Pertanto, viene richiesto agli allievi di lavorare direttamente su copie di manoscritti e di incunaboli messi a disposizione dall'Istituto di francese¹⁷, risolvendo in primo luogo i problemi posti dalle difficoltà di trascrizione; in un secondo momento, il commento filologico dei testi mira a sensibilizzarli all'analisi diacronica, invitandoli a cogliere tanto i mutamenti linguistici operati rispetto ai modelli latini o in antico francese quanto quelli che si manifestano nel passaggio dal medio francese al francese classico. Le tesi di laurea assegnate da G. Mombello dimostrano infine come l'insegnamento di una metodologia di ricerca possa produrre nuovi frutti. Ad esempio, una dissertazione del 1977 sulle figure femminili che s'incontrano nella letteratura francese del Quattrocento trova la sua origine nei seminari su Christine de Pizan, che

¹³ Mombello, 1964, 1965, 1967, 1968, 1972, 1974.

¹⁴ Mombello, 1966, 1977, 1978.

¹⁵ Mombello, 1963, 1971.

¹⁶ Moltissimi sono stati i suoi studi su questo tema, ma si citerà unicamente l'importante volume: Mombello, 1981.

¹⁷La ricca collezione di microfilm posseduta dalla Biblioteca di Scienze letterarie e filologiche dell'Università di Torino conserva la traccia di questa attività di ricerca e di didattica.

hanno aperto il candidato «ai problemi critici che si pongono nella valutazione del XV secolo» (Monteil, 1976-1977: 1); analogamente, un elaborato dello stesso anno sui “fabliers” di Gilles Corrozet (Pannello, 1976-1977) testimonia da un lato il legame con le tematiche affrontate durante i corsi monografici e dall’altro la volontà di esplorare autori ancora poco studiati dalla critica. È con lo scopo di individuare piste di ricerca innovative che G. Mombello propone agli allievi di condurre indagini di prima mano presso archivi e biblioteche. Infatti, il 16% delle tesi redatte sotto la sua direzione ha come oggetto di studio argomenti attinenti al territorio piemontese o valdostano, che richiedono l’esame diretto del patrimonio documentario locale e che vanno dalla ricostruzione biografica di autori minori (Trombotto, 1978-1979) o personaggi di casa Savoia (Sobrero, 1976-1977) alla catalogazione del fondo librario francese d’istituzioni quali la Biblioteca Reale di Torino (Barmasse, 1975-1976; Soria, 1978-1979) o quella del Seminario di Aosta (Boretta, 1975-1976). Si tratta indubbiamente di una percentuale abbastanza alta, considerando che nessun titolo tra quelli proposti da L. Sozzi lascia supporre un ancoraggio territoriale altrettanto forte. D’altra parte, lavori di più ampio respiro riguardano la compilazione di repertori di sillogi esopiane conservate nelle biblioteche francesi: significativo, ad esempio, è il caso della tesi-catalogo delle raccolte pubblicate tra il 1470 ed il 1650, per la cui redazione sono stati spediti 318 questionari a biblioteche municipali e universitarie francesi, che hanno consentito d’individuare edizioni non citate dai manuali bibliografici allora disponibili (Rovero, 1978-1979).

Incrociando i risultati derivati dall’esame dei programmi dei corsi e da quello dei titoli delle tesi di laurea è possibile giungere a due ordini di conclusioni. La prima consiste nell’evidente manifestarsi di un approccio didattico diacronico alla Storia della lingua francese, influenzato dalle teorie critiche internazionali; la seconda è la presenza di uno stretto legame tra insegnamento e ricerca scientifica, sviluppatosi nella “scuola” torinese. Sulle orme di F. Simone, che per primo era riuscito a coinvolgere i giovani nell’esplorazione letteraria (Sozzi, 2000: 448), L. Sozzi e G. Mombello trasformano i corsi monografici in laboratori sul testo e trasmettono alle nuove generazioni la passione per la ricerca. Per di più, G. Mombello (2004), interrogandosi sull’utilità dell’insegnamento della lingua in prospettiva storica per l’apprendimento del francese contemporaneo, conclude che questo tipo di approccio avrebbe anche permesso di dare un senso allo studio dell’insieme di regole che normano il funzionamento della lingua attuale, le quali non sarebbero più risultate come un insieme di convenzioni dall’apparenza talvolta illogica, ma come il frutto dell’evoluzione di un sistema anteriore; la conoscenza dell’origine del sistema morfologico o sintattico avrebbe quindi aiutato a razionalizzare l’atto di apprendimento¹⁸. Proprio in questo avvicinamento ragionato alla grammatica risiede, per i francesisti torinesi della Facoltà di Lettere e Filosofia degli anni 1960-1980, la differenza principale tra lo studio universitario e ogni altro tipo di addestramento linguistico.

¹⁸ Il concetto di responsabilità di docenza espresso da G. Mombello trova eco nelle parole di B. Cambiaghi che, in un articolo apparso nello stesso volume, pone l’accento sulla filosofia soggiacente all’atto dell’insegnamento e sulle idee di fondo che orientano l’operare del docente. Cfr. B. Cambiaghi, 2004.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (2013), *Franco Simone e la storiografia letteraria*, Atti della giornata di studi nel centenario della nascita promossa dall'Accademia delle Scienze di Torino in collaborazione con "Studi Francesi" [Torino, 24 maggio 2013], in *Studi Francesi*, 171.
- AA.VV. (1980-1984), *Mélanges à la mémoire de Franco Simone. France et Italie dans la culture européenne: Moyen Âge et Renaissance* (I vol.); *XVII^e et XVIII^e siècles* (II vol.); *XIX^e et XX^e siècles* (III vol.); *Tradition et originalité dans la création littéraire* (IV vol.), Bibliothèque Franco Simone - Édition Slatkine, Genève.
- ASUT (1971- 1980), *Corsi di laurea e programmi di insegnamento*, Giappichelli, Torino.
- ASUT (1966), *Fascicolo personale del prof. Sozzi: DPR Prot. n. 12272 Cl. 1 Fasc. 2 Torino*.
- ASUT (21/3/1964- 16/2/1966), *Registro dei Verbali delle Adunanze del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia*.
- ASUT (1972-1982), *Verbali degli esami di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia*.
- ASUT, Forgia C. (1996-1997), *L'Archivio storico dell'Università di Torino: catalogo delle tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dall'a. a. 1958/59 all'a.a. 1971/72*, Tesi di laurea in Biblioteconomia e Bibliografia, sotto la direzione di G. Ratti, Università degli Studi di Torino.
- Brunot F. (1905) (ristampa 1966), *Histoire de la langue française dès origines à nos jours*, t. I, *De l'époque latine à la Renaissance*, Colin, Paris.
- Cambiaghi B. (2004), *Approcci, metodi, tecniche, laboratori didattici*, in Cigada S., Galazzi E. (a cura di), *L'insegnamento del francese nell'Università italiana. Atti del Convegno "Studi di linguistica francese in Italia"* [Milano, 18-19 aprile 2002], La Scuola, Brescia, pp. 161-168.
- Cecchetti D. (2016), "La 'dignitas hominis'. Una tematica al centro degli interessi di Lionello Sozzy, studioso del Rinascimento francese", in *Studi Francesi, Omaggio a Lionello Sozzy*. Atti della giornata di studio di Torino, Accademia delle Scienze, [25 settembre 2015], 178, pp. 5-12.
- Cerquiglini B. (1989), *Éloge de la variante. Histoire critique de la philologie*, Seuil, Paris.
- Chaurand J. (1999), *Nouvelle histoire de la langue française*, Seuil, Paris.
- Finoli A. M. (1998), "Storia della lingua", in *Studi di linguistica francese in Italia (1960-1996)*, La Scuola, Brescia, pp. 389-416.
- Garin E. (1954), *Medioevo e Rinascimento*, Laterza, Bari.
- Huizinga J. (1919), *Herfsttij der Middeleeuwen*, Haarlem; tr. fr. Bastin J. (a cura di) (2002), *L'Automne du Moyen Âge*, Payot, Paris.
- Lagorgette D. (2003), "Quel ancien français pour quels étudiants? Pour une didactique de la langue médiévale", in *Médiévales*, 45, pp. 119-133.
- Lodge R. A. (1997), *Le Français, histoire d'un dialecte devenu langue*, Fayard, Paris.
- Lodge R. A. (2002), "Francien et français de Paris", in Lagorgette D., Lignereux M. (a cura di), *"Comme la lettre dit la vie". Mélanges offerts à M. Perret*, numero speciale, pp. 221-250.
- Lusignan S. (2012), *Essai d'histoire sociolinguistique. Le français picard au Moyen Âge*, Classiques Garnier, Paris.
- Mombello G. (1963), *Per la fortuna del Boccaccio in Francia: Jean Miélot traduttore di due capitoli della Genologia*, Sansoni, Firenze.

- Mombello G. (1964), “Per un’edizione critica dell’Epistre Othea di Christine de Pizan: I-II”, in *Studi Francesi*, 8, pp. 401-417.
- Mombello G. (1965), “Per un’edizione critica dell’Epistre Othea di Christine de Pizan: III”, in *Studi Francesi*, 9, pp. 1-12.
- Mombello G. (1966), “Quattro poesie latine di Jean Miélot”, in Simone F. (a cura di), *Miscellanea di Studi e Ricerche sul Quattrocento francese*, Giappichelli, Torino, pp. 213-240.
- Mombello G. (1967), *Notizia su due manoscritti contenenti l’Epistre Othea di Christine de Pizan e altre opere non identificate*, SEI, Torino.
- Mombello G. (1967), *La tradizione manoscritta dell’Epistre Othea di Christine de Pizan: prolegomeni all’edizione critica*, Accademia delle Scienze, Torino.
- Mombello G. (1968), “Recherches sur l’origine du nom de la Déesse Othéa”, in *Atti dell’Accademia delle Scienze di Torino*, 103, pp. 1-33.
- Mombello G. (1971), *I manoscritti delle opere di Dante, Petrarca e Boccaccio nelle principali librerie francesi del secolo XV*, Olschki, Firenze.
- Mombello G. (1972), “J. M. L. Coupé e H. Walpole: gli amori di Christine de Pizan”, in *Studi Francesi*, 32, pp. 5-25.
- Mombello G. (1974), “Quelques aspects de la pensée politique de Christine de Pizan d’après ses œuvres publiées”, in *Culture et politique en France à l’époque de l’Humanisme et de la Renaissance*, Accademia delle Scienze, Torino, pp. 43-153.
- Mombello G. (1977), “Appunti su Julien Macho e sulla fortuna della Bible moralisée”, in *Studi Francesi*, 61/62, pp. 157-176.
- Mombello G. (1978), “Seyssel, un esprit modéré au service de l’expansion française (Claude de Seyssel, 1450?-1520)”, in *Culture et pouvoir au temps de l’Humanisme et de la Renaissance*, Actes du Congrès Marguerite de Savoie [Annecy - Chambéry - Turin, 29 avril- 4 mai 1974], Slatkine/Champion, Genève/Paris, 1978, pp. 71-119.
- Mombello G. (1981), *Le raccolte francesi di favole esopiane dal 1480 alla fine del secolo XVI*, Slatkine, Genève.
- Mombello G. (2004), “La storia della lingua francese nelle università italiane”, in Cigada S., Galazzi E. (a cura di), *L’insegnamento del francese nell’Università italiana. Atti del Convegno “Studi di linguistica francese in Italia”* [Milano, 18-19 aprile 2002], La Scuola, Brescia, pp. 145-160.
- Simone F. (1949), *La coscienza della rinascita negli Umanisti francesi*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma.
- Sozzi L. (1965), *Les Contes de Bonaventure Des Périers. Contribution à l’étude de la nouvelle française de la Renaissance*, Giappichelli, Torino; nuova edizione (1998), Slatkine Reprints, Genève.
- Sozzi L. (1974), *Il primitivismo nella letteratura francese da Gonville a Lévi-Strauss*, Giappichelli, Torino.
- Sozzi L. (1997-1998), *Un désir ardent: études sur la dignité de l’homme à la Renaissance*, Il Segnalibro, Torino, 2 voll.
- Sozzi L. (1998), “D’un siècle à l’autre, le tournant des Lumières”, in *Studi Francesi*, supplemento al n. 124.
- Sozzi L. (2000), “Le letterature straniere”, in Lana I. (a cura di), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Torino*, Olschki, Firenze, pp. 431-456.
- Sozzi L. (2002), *Rome n’est plus Rome: la polémique anti-italienne et autres essais sur la Renaissance*, Champion, Paris.

- Sozzi L. (2014), *L'Italia di Montaigne e altri saggi sull'autore degli "Essais"*, Biblioteca di Studi Francesi, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Trotter D. (2003), "Not as eccentric as it looks: Anglo-French and French French", in *Forum for Modern Language Studies*, 39, pp. 427-438.
- Voigt G. (1859) (seconda edizione ampliata, 1880-1881), *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums oder das erste Jahrhundert des Humanismus*, G. Reimer, Berlin; tr. it. Valbusa D. (a cura di) (1890), *Il risorgimento dell'antichità classica, ovvero il primo secolo dell'umanesimo*, Sansoni, Firenze.

APPENDICE

Tabella 1. *Elenco delle tesi di laurea sostenute tra l'a.a. 1969/70 e l'a.a. 1975/76 di cui è stato relatore Lionello Sozzi*

STUDENTE	SESSIONE DI LAUREA	TITOLO DELLA DISSERTAZIONE	SECONDO RELATORE
Cibrario Giulia	1969/70	Mallarmé in Italia. Studio sulle traduzioni italiane de <i>l'Après-midi d'un faune</i>	–
Enrietti Annamaria	1969/70	Analisi linguistica e stilistica del <i>Printemps</i> di Jacques Iver	–
Paoletta Maria	1969/70	Aspetti del linguaggio pubblicitario contemporaneo in Francia	–
Tartaglino Maria Rosa	1969/70	Antoine Le Maçon: analisi linguistica della sua traduzione del <i>Decameron</i>	–
Bonicatto Giancarlo	1970/71	La struttura semantica del linguaggio poetico di Francis Jammes	–
Errante Michelina	1970/71	Dalla <i>Grammaire générale</i> di Port-Royal all' <i>Encyclopédie</i> : influenze e sviluppo delle teorie grammaticali portorealiste nelle voci linguistiche dell' <i>Encyclopédie</i>	–
Iacono Teresa	1970/71	Il linguaggio popolare e "Poissard" nelle opere di Caylus	–

Legger Marina	1970/71	Analisi lessicale dei romanzi di Barbey d'Aurevilly	—
Miglietti Elena	1970/71	I <i>Conteurs de fées</i> del '600 francese. Problemi di lingua e di stile	—
Seracini Laura	1970/71	Stile e linguaggio nel <i>Jean-Cristophe</i> di Roman Rolland	—
Cavallero Maria Clara	1971/72	Varianti e critica delle varianti del <i>Thibault</i> di Roger Martin Du Gard: I vol., <i>Le cahier gris</i>	—
David Giuliana	1971/72	Analisi linguistica e stilistica di <i>Oberman</i>	—
Miccone Raffaella	1971/72	Il linguaggio della natura nell'opera di Bernardin de Saint-Pierre	—
Pinter Gabriella	1971/72	Il linguaggio della giustificazione attraverso i romanzi dell'Abbé Prévost	—
Senestro Nicole	1971/72	La langue et le style de Villiers de l'Isle-Adam dans <i>Les contes cruels et Nouveaux contes cruels</i>	—
Dimino Antonino	1972/73	Studio delle varianti di <i>Un coeur simple</i> di G. Flaubert	Franco Simone
Ezsöl Katelin	1972/73	Studio sullo stile di Robbe Grillet	Gianni Mombello
Fontana Piera	1972/73	Il problema dell'esotismo nell'opera di Voltaire	Franco Simone
Pietri Catherine	1972/73	La poesia di Jules Supervielle	Emanuele Kanceff
Schiavotto Silvana	1972/73	<i>Les liaisons dangereuses</i> : analisi semantica del linguaggio narrativo di Laclos	Emanuele Kanceff
Tavecchio Enrica	1972/73	Correzioni e varianti di <i>Madame Bovary</i> (prima parte)	Franco Simone

Werly Nicole	1972/73	La mort dans l'œuvre de Simone de Beauvoir	Emanuele Kanceff
Allemand Danielle	1973/74	Il linguaggio poetico di Georges Rodenbach	Franco Simone
Altavilla Maura	1973/74	Il discorso indiretto libero nei <i>Grands Chemins</i> di Jean Giono	Gianni Mombello
Andreini Amelia	1973/74	Il linguaggio e lo stile poetico di Charles Van Lerberghe	Emanuele Kanceff
Cieri Nicole	1973/74	Aspetti del primitivismo settecentesco: la polemica De Paw- Pernetty	Franco Simone
De Agostini Daniela	1973/74	Per un'edizione critica del <i>Temps retrouvé</i> di Marcel Proust	Franco Simone
Fidone Anna Maria	1973/74	Il linguaggio decadente nella narrativa di E. Zola	Franco Simone
Sbarato Luisa	1973/74	Una relazione di viaggio inedita: <i>La navigation des François au pays des Topinamboux</i> . Contributo allo studio del primitivismo nel primo '600	Emanuele Kanceff
Monformoso Roberto	1975/76	Lo stile in <i>Bouvard et Pécuchet</i>	Gianni Mombello
Olocco Giuseppe	1975/76	Il linguaggio del "bonheur" in <i>Monsieur Nicolas</i> di Restif de la Bretonne	Giorgio Cerruti di Castiglione

Tabella 2. *Elenco delle tesi di laurea sostenute tra l'a. a. 1975/1976 e l'a. a. 1980/1981 di cui è stato relatore Gianni Mombello*

STUDENTE	SESSIONE DI LAUREA	TITOLO DELLA DISSERTAZIONE	SECONDO RELATORE
Barmasse Yvonne	1975/76	I libri francesi della Biblioteca Reale di Torino	Giorgio Mirandola
Boretta Marilena	1975/76	I libri francesi nella biblioteca del Seminario di Aosta	Giorgio Mirandola
Duss-Cuneo Claire	1975/76	La langue de l' <i>Arrache cœur</i> de Boris Vian	Emanuele Kanceff
Mandrile Anna	1975/76	La lingua dei Feydeau: contributo allo studio del vaudeville	Giorgio Mirandola
Margaritescu Liliana	1975/76	Le fantastique dans <i>Les contes cruels</i> et dans <i>L'Ere future</i> de Villiers de l'Isle Adam	Giorgio Cerruti di Castiglione
Milanesio Graziella	1975/76	La fortuna italiana di Georges Duhamel	Emanuele Kanceff
Mochet Graziella	1975/76	Esame storico filologico del <i>Miroir de toute sainteté en la vie du saint merveilleux Bernard de Menthon</i> de Roland Viot	Emanuele Kanceff
Chiabotto Dorina	1976/77	Il Dizionario di César de Rochefort nella storia del vocabolario classico francese	Giorgio Cerruti di Castiglione
Gibert Eliane	1976/77	La fortuna del Boccaccio nell'Ottocento francese (alcuni aspetti del Boccaccio nella letteratura francese dell'epoca)	Giorgio Cerruti di Castiglione
Gisichardaz Giuliana	1976/77	Maurice Zermatten	Emanuele Kanceff
Graziano Costantina	1976/77	Marinetti <i>à rebours</i>	Emanuele Kanceff

Hotelier Simona	1976/77	Alcuni aspetti della didattica della lingua francese per studenti italiani	Marcella Deslex
Marino Marina	1976/77	<i>Histoire de Saint Jean Baptiste</i> . edizione del testo	Emanuele Kanceff
Massucco Tiziana	1976/77	Il dizionario di César de Rochefort	Giorgio Cerruti di Castiglione
Mastrota Pietro	1976/77	Gabriel Vicaire	Emanuele Kanceff
Monteil Enrico	1976/77	La “querelle des femmes” au XV ^e siècle	Lionello Sozzi
Pacchiotti Alice	1976/77	La grammatica di Ange Goudar	Giorgio Cerruti di Castiglione
Panella Irene	1976/77	Les fabliers de Gilles Corrozet	Lionello Sozzi
Sobrero Consolata	1976/77	Maria Adelaide di Savoia duchessa di Borgogna: studio storico-linguistico	Giorgio Cerruti di Castiglione
Spena Giovanni	1976/77	L'esistenzialismo umanistico-mistico in Valéry Larbaud	Emanuele Kanceff
Boido Elisabetta	1977/78	Il linguaggio dell'occulto nell'opera di Villiers de l'Isle Adam	Giorgio Cerruti di Castiglione
Caudera Eleonora	1977/78	Il linguaggio popolare ne <i>L'Assommoir</i> di Emile Zola	Giorgio Cerruti di Castiglione
Cossetta Piera	1977/78	La langue de J. B. De Tillier	Giorgio Cerruti di Castiglione
Di Costanzo Claudia	1977/78	F. Charpentier: <i>La deffense de la langue françoise pour l'inscription de l'Arc de Triomphe</i>	Daniela Dalla Valle
Forastiere Maria Michela	1978/79	Pierre de Larivey traduttore e plagiatario	–
Mattei Antonella	1978/79	Il mito di Tahiti nel Settecento: <i>Le voyage au tour du monde par le Prince de Nassau-Liegeu</i>	–

Rovero Laura	1978/79	Catalogo delle raccolte esopiane pubblicate dal 1470 al 1650 conservate nelle biblioteche francesi	–
Soria Violette	1978/79	Incunaboli e cinquecentine francesi della Biblioteca Reale di Torino	–
Trombotto Giuseppe	1978/79	La figura e l'opera di Jean Balcet pastore arminiano a Prapelato	–
Menusan Nadia	1979/80	<i>L'essai sur les langues en général, sur la langue française en particulier, et sa progression depuis Charlemagne jusqu'à présent par M. Sablier</i>	Lionello Sozzi
Velo Nadia	1980/81	Le problème de l'emploi de "c'est" pour des italophones	Giorgio Cerruti di Castiglione